



di TERRA e di CIELO

Marco LARATRO

Terzo classificato

Una lirica che incanta, parole che si fanno abbraccio nel racconto, musica che culla la sensualità che si trova in quel *“seme eterno fra l'uomo, il cielo e la materna terra”*. Emozioni, luoghi, odori, sentimenti e sacrifici intrisi di speranza per quella terra *“dove aleggia pulito il respiro”*, capace di stringerti in *“forti abbracci di memorie”*.

Alta la capacità espressiva e descrittiva dell'autore

*p. la Commissione
Giovanni DE GIROLAMO*

di TERRA e di CIELO

Taci. Da canne d'organo di ulivi
l'argento ammalia tralci di rubini
con l'elegia di un canto sparso al vento.
Senti. Scivola in rivoli di cera
l'olio dorato, a carezzar bruciori
anche di cuore. Ma nel curvo grembo
di botti, il vino in ribollii d'ardore
cela voci sofferte di radici.
Neri, alle dita, i solchi d'una croce
sudati di terra e lavoro.
E il frutto è fra Gargano e Tavoliere
e Monti dauni, per tratturi antichi
che fino al Sannio rigoglioso e fiero
stringono forti abbracci di memorie,
nobili sensi, rustiche fatiche.
E' nel belato mite degli armenti:
dove una calda viva transumanza
di corpi, voci, odori, sentimenti,
ànima di coraggio un'esistenza
di sacrifici intrisi di speranza.
trovi quel seme del connubio eterno
fra l'uomo, il cielo e la materna terra ,
nei barbagli di grano, nei rossori
di pomi accesi al sole; nei filari
dove aleggia pulito il respiro
fresco e antico di amiche verzure.
Consumò giorni e sensi, la vita
ma in noi il lavoro è prece di natura ;
fede e bisogno; è orgoglio e amore.

E' sempre